

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA

Direzione e Amministrazione:

53 - LARGO DA SE' - 53

Calza Postal: 1349

SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Il fascismo ha eretia, ha cal...: ha ba...: imprigionato, uc...: i nostri fratelli.

L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

Giulio Genta Calza Postal 616

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 105000 UN ANNO 205000

DOMENICA, 12 GENNAIO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Fifa e Speculazione

Mancando di telegrammi diretti, giorni fa, io mi ero illuso che qualcosa di serio nella faccenda del "complotto dei fuorusciti" potesse esserci.

Lo scopo è troppo evidente: si tratta di costringere Francia e Svizzera a nuove espulsioni.

La Francia — abbiamo denunciato il fatto infinite volte in queste colonne — ha ormai messo in cantina gli immortali principi e, dall'estate del ventisette in poi, consule Briand, ha iniziato quella vergognosa vendita di fuorusciti, dietro compenso, che persegue sfacciatamente coprendosi di infamia e giocandosi ogni nostra simpatia.

La colpa di queste manovre si fa risalire oggi a Tardieu, come si faceva risalire, durante il gabinetto Poincaré, a Sarraut. Ma Briand, eternizzatosi agli esteri, ha da tempo avvocato a sé il duello diplomatico con Mussolini e fa dipendere dagli Affaires Etrangères la politica dei fuorusciti.

Nell'estate del '27 Mussolini aveva acuito una campagna di stampa per la nazionalità degli italiani di Algeria e Tunisia e per un intervento dell'Italia nella soluzione della questione marroccina.

Briand domandò semplicemente: Quante teste di fuorusciti volete per non seccarci più? Il conte Manzoni dette le liste. Si discusse su qualche nome. Naturalmente era difficile toccare i 33 per non far strillare la massoneria francese. Ma si raggiunse l'accordo. Fummo spediti, oltre le frontiere del Belgio, in circa 1.500.

Da allora Briand ha seguito imperturbabile il suo turpe mercato. Tutte le volte che l'Italia solleva una grande questione internazionale, parla dei diritti di Roma sul Mediterraneo, dei superbi destini del fascismo, delle future conquiste dell'aquila imperiale e di tutte le altre balie del dizionario eravonista, Briand accende una sigaretta, sorride e domanda: Quante espulsioni volete? Il conte Manzoni dà le liste e la faccenda s'aggiusta tra la Prefecture de Police e La Sureté.

Anche stavolta Italia e Francia si presenteranno a Ginevra perfettamente concordi. Per attendere ordini dall'Inghilterra. Sottomarini, parità... tutto s'aggiusta. Quante espulsioni? Mille, duemila?...

Questa è la politica internazionale dei vincitori della grande guerra...

Puah! Che schifo! Se i morti della Marna e delle Argonne si alzassero in piedi che scraocchi, che vomito in faccia agli sfruttatori della loro gloria!

Povera Francia! Povera grande Francia di Lamartine e di Hugo in che sudiciume poliziesco ti trascina il genio del sig. Briand!

E noi per te di pianto e di rossore. Macchiassimo la guancia. Noi cresciuti al tuo libero splendore. Noi che l'amammo o Francia!

Quante teste di fuorusciti, stavolta, per la paura di Mussolini? Il "polpettone" del ventisette fu magnifico di perfidia e di menzogna. Non mai il sig. Briand ave-

va, in doppio gioco, mostrato il cinismo tipicamente che mostrò in quell'occasione. Il "Journal", il "Matin", il "Figaro", felici di obbedire contemporaneamente ai quattrini che arrivavano da palazzo Chigi e agli ordini del Quai d'Orsay, si mostrarono indignati contro i fuorusciti italiani che, non solo tentavano di dar noie al fascismo, ma davan noie anche alla American Legion e provocavano i disordini di Boulevard Sebastopol. Durante i saccheggi di Boulevard Sebastopol non si riuscì ad arrestare un solo italiano...

E un solo straniero fu condannato, nei processi che seguirono, ed era — nemmeno a farlo apposta! — cittadino degli Stati Uniti! Ma l'ignobile gazzarra della stampa francese reazionaria venduta al fascismo chiedeva espulsioni, chiedeva conseguenze a Mussolini, chiedeva la forca, il plotone d'esecuzione, la ghigliottina...

A Marsiglia s'era trasportata la banda degli assassini di Matteotti. Agli ordini del Console Barduzzi, Panzeri e Malagrida comandavano le squadre d'azione che gettavano bombe a Juan les Pins e in altri ritrovi della Côte d'Azur per darne la colpa ai fuorusciti. La polizia francese era a disposizione di Panzeri e di Malagrida. E di Albino Volpi, quando veniva da Milano, a dirigere le grandi operazioni. L'ufficio internazionale anticomunista — il comunismo serve sempre di pretesto! — d'Aninbo, costituito di Agenti del Secret Service americano, dell'Intelligence Service inglese e della Sureté francese, era felice di mettere i suoi più abili Sherlock Holmes agli ordini degli eroi della Quartarella!

E intanto, al Quai d'Orsay, Aristide Briand seguiva a sorridere a Nitti, a stringere la mano a Campolungui, a scusarsi con Turati, a promettere a Treves!... Che ci credevano.

Io, francamente, desidero che il governo del signor Briand si superi, che, se fosse possibile, spinga la sua ignobiltà, più' oltre, molto più' oltre... Tanto oltre che basti finalmente a togliere la benda dagli occhi a quelli che sperano ancora in lui, che tentano disperatamente d'aggrapparsi a lui...

Il giorno in cui l'antifascismo saprà che può fidarsi soltanto in sé stesso avrà già fatto un gran passo.

Il polpettone di stavolta, impastato di comune accordo tra la Ceka fascista e la Sureté di Chiappe, è costituito d'elementi così' eterogenei da far ridere anche le galline del pollaio di Briand. E' vero che, in fatto d'ignoranza, per tutto quello che succede due dita più' in là da la Butte Montmartre e dalla Rotonde di Montparnasse, gli uomini politici francesi e i francesi in genere non la cedono a nessuno. Tra i diciottomila agenti e i diciottomila confidenti che il signor Chiappe ha ai suoi servizi almeno la metà son corsi, parlan correttamente l'italiano, han viaggiato in Italia... parrebbe che... Ma se vi intrattenete cinque minuti con loro vi assicurano che Dario Nicodemi è cardinale, che Guido da Verona è uno scultore belga e che Italo Balbo è il capo degli autonomisti siciliani.

Niente di straordinario che questa gente — caporioni compresi: Chiappe, Bressot e compagni — scambi per anarchico Cianca solo

perché riceve qualche cartolina illustrata da Camillo Berneri.

Intorno a Camillo Berneri mi sia lecito fare alcune considerazioni. Sono stato attaccato varie volte e su vari giornali dal professore anarchico, ho parlato con lui due sole volte nella mia vita e m'è riuscito antipaticissimo. Uomo di cultura raffazzonata, con idee confusionarie, riesce nel suo stesso partito una specie di anomalia perché crede di poter conciliare il famigliismo più' rigido e più' dolcissimo con l'anarchia. Scrive contorto ed è fegatoso e megalomane come gran parte dei suoi compagni che spingon l'individualismo fino a credersi ciascun d'essi il solo rappresentante in terra

scherava agenti provocatori, ne collezionava le fotografie, ne seguiva i movimenti. Smascherò Savorelli che fu ucciso dal Pavan. Ora contro Damiani e Berneri si sono accanite tre polizie. Con tranelli ignobili. Un opuscolo del Berneri racconta una parte di questi arremaggiamenti.

Io credo che De Rosa abbia agito per conto suo e per un impulso improvviso. Un articolo di Andrich descriveva De Rosa, a Parigi, tre sere prima della sua partenza per Bruxelles, lontano le mille miglia da un qualsiasi pensiero di gesto disperato.

La polizia belga, come già arrestato il Damiani per una delle solite bombette fasciste lanciate contro il Consolato di Liegi, ha ar-

Tra gli innumerevoli telegrammi spediti da S. Paolo a Umberto di Savoia, in occasione delle sue nozze, questo che riproduciamo è certo il più' sincero

A UMBERTO DI SAVOIA CARIGNANO PRINCIPE DI PIEMONTE EREDE D'INFAMIA DESTINATO A L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Nel giorno fausto delle vostre nozze, mentre tra re e principi, dignitari e ciambellani, generali e porporati, menate a nozze la donna che vi scelse la bieca diplomazia della reazione, seicentomila fuorusciti d'ogni partito, cui il tradimento di vostro padre alla costituzione giurata tolse il focolare ed i beni, distrusse le case e le famiglie, mandò esuli pel mondo a ringhiottire lacrime e scraocchi, quacanta mila innocenti sacrificati nelle mude orride o nell'isole maledette, milioni di schiavi cui s'impedisce il gesto, la parola, lo scritto, fan voti perché s'estingua con voi, sotto il piombo della giustizia popolare, la più' nefanda delle dinastie, perché il grembo della vittima che oggi, tra l'ovazione degli sgherri e delle spie, trascinate a laltare, rimanga infecondo e non continui l'esecrando lignaggio dei traditori di Novara e di Magenta, di Custozza e d'Aspromonte, non dia nepoti a l'uomo che consegnò l'Italia vincitrice e libera a un'orda d'assassini e di ladri e sé stesso umiliò lustrascarpe d'un mentecatto, atroce per delitti e nefandezze.

Per tutti i vinti che vinceranno, nel nome di coloro che soffrono e sperano, nel nome della suprema giustizia e della divina libertà, io vi mando oggi, insieme agli altri, il nostro dono ed il nostro voto ch'è un vaticinio certo: l'ora del destino s'affretta e non perdoneremo. La vigliaccheria della vostra stirpe e del vostro sangue vi farebbe pronò domani alla nostra vittoria come fece unili li avi vostri abulici dinanzi a tutti i trionfatori, ma nostro primo compito sarà quello di spazzare dal suolo italico il nome del Savoia che l'insudicia e lo fa potere.

Sia sterile il ventre della vostra donna. Non preparate, per l'ora della vendetta, culle alla Nemesi inevitabile ed implacabile. E quanto a voi, Altezza, arrivererci il giorno delle nozze con la Morte.

Per gli antifascisti incatenati in patria, perseguitati nel mondo

MARIO MARIANI.

della perfetta anarchia. Malato da lunghi anni di un male che non perdona porta nelle sue polemiche la perfidia femminile che è peculiare di quel male. Tali le note caratteristiche che gli consegnerei in busta chiusa per un Quartier Generale Antifascista che dovesse farsene qualcosa. Non si dirà dunque che lo difendo per comunanza di idee o per simpatia.

Ma Berneri da due o tre anni in qua è il bersaglio di due o tre polizie per una ragione specialissima: per essersi occupato insieme a Damiani, non si sa se per missione di tutti i partiti o dei soli anarchici, di un servizio di controspionaggio che era utilissimo a l'antifascismo. Berneri raccoglieva dati, informazioni, sua-

restato il Berneri per complicità col De Rosa e per un ipotetico attentato da eseguirsi contro i reali del Belgio. La corrispondenza sequestrata a Cianca, che accennerebbe a questo attentato e ad un altro da eseguirsi a Ginevra contro la delegazione italiana non era inviata direttamente dal Berneri a Cianca, ma era spedita al Cianca, da Torino e la mandava un agente provocatore. Un altro agente provocatore che aveva accostato il Cianca a Parigi gli ha chiesto di lasciare in casa sua per qualche giorno una cassa di bottiglie. Qualche ora dopo si presentavano gli agenti della Sureté per una perquisizione, trovavano subito — nemmeno a dirlo! — la cassa di bottiglie contenente sei

Antifascismo di Ariuro Labriola

Anche a Parigi, in quelle conventicole della Concentrazione e Anticoncentrazione dove tutto è discussione, polemica, distinguo, sottileggiamento, teoria, bisantinismo, dialettica, sofisma, interpretazione, scuola, teorizzazione, tessera, perfrugia, diplomazia, corridoio, pettegolezza, sottoscada, farnacia, alchimia, formula e controformula, espulsione ed esclusione, fusione e antifusione, chiacchiera e battaglia di carta, calunnia e diffamazione, smentita e controsmetita, rettifica e controrettifica, principio e dogma, normali sviluppi ed evoluzioni, esami microscopici di situazioni e analisi di momenti storici, mal di fegato ed emicrania, cattiveria e incettiva, imbecillità e megalomania, anche a Parigi si sente finalmente che l' "Antifascismo" opposto al "Fascismo" comincia a diventare l'imperativo categorico di tutte le coscienze, il partito dei partiti, il minimo comune denominatore delle nostre necessità contingenti, il primo dovere. Pubblichiamo volentieri questo articolo di Arturo Labriola 15 Dic. — sebbene ci sembri spurgare di dubbi e di punti interrogativi teorici un campo che li ha già negati e superati.

Ecco l'articolo:

E se c'è un fascismo, ci sia anche un Antifascismo. E che cosa è mai, che cosa può essere l'Antifascismo? Si riduce esso all'insieme dei partiti, che, essendo stati offesi dal fascismo, lo combattono per ovvie ragioni di difesa? Ma così' si avverrebbe all'assurdo, perché questi partiti non sono... lo stesso partito; e se l'Antifascismo fosse l'insieme dei partiti che combattono — essendone combattuti — il fascismo; esso sarebbe un insieme di cose, alcune delle quali ripugnano fra di loro. Per esempio: si oppongono al fascismo liberali e comunisti, individualisti e socialisti. L'Antifascismo è esso l'individualismo o il socialismo, il liberalismo o il comunismo? E, senza bisogno di procedere per analisi, ognuno si avvede che la contraddizione non consente.

E qui faccio grazia di altre minori e non meno stridenti incompatibilità. Degli antichi popolari, da qualche tempo, non si ode più' nulla. Alcuni di essi restano nobilmente al loro posto di avversari del fascismo; e tuttavia si avverte lo sforzo che debbono fare per conservare questo atteggiamento. Il fascismo — almeno quello italiano, che è per noi il più'... interessante — si identifica ogni giorno più' con una rea-

chili di cheddite e un pó di cordone Pikeford. Si arrestava Cianca e si cominciava a impastare il polpettone.

Mostroso e idiota. Guido Miglioli, cattolico, era l'agente dei Soviet che sovvenzionava gli attentati. Nitti che ha scritto "Fascismo e bolscevismo", per mettere le due dittature sullo stesso piano, era anch'esso diventato un burocrate di Mosca. Gli intellettuali antifascisti eran tutti delinquenti. Con questo il fascismo si cattivava la reazione francese. Serrant ch'è un imbecille e un alcoolizzato e che da dieci anni muore d'amore — invano! — per la giovane amante d'un deputato comunista, una sera, ad Algeri, ubriaco fradicio, pronunciò il celebre: "Le comunisme, voilà l'enemi!" cui han fatto eco tutte le oche della reazione francese. Trattando di comunisti tutti i fuorusciti italiani si ottenevano tre scopi: si solleticava la Fran-

zione statale e cattolica, seppure il cattolicesimo del quale esso si vanta sia singolarissimo e, da un punto di vista canonico, piuttosto eretico. Si capisce che un cattolico antifascista, che vede moltiplicarsi le manifestazioni di ossequio al proprio culto, debba pare un grande sforzo su se stesso, per continuare la propria opposizione ad un regime, che dà tante soddisfazioni alle sue più' intime credenze, e riservare le sue simpatie ad elementi politici, i quali, se andassero al potere, non avrebbero lo stesso atteggiamento par il suo culto.

Quando il fascismo giunse al potere, si poteva pensare che, trattandosi di un'anomalia e di un capriccio, di una di quelle tante lizzarie che riempiono la storia d'Italia, la comune opposizione aveva il semplice valore di un'opposizione al ripristino della situazione di equilibrio. Quando la regola comune delle contese politiche fosse stata restaurata, le forze ordinarie avrebbero deciso del successo dei partiti e degli ideali. Poi il fascismo si consolidò. Separandosi dal terreno di classe su cui era nato, e trasformandosi esso in una entità politica per sé stante, con problemi di classe sotto dalla nuova situazione, e che perciò non potevano essere illuminati dai vecchi rapporti; esso creò il problema proprio, che solo nello spirito dei ritardati e dei faziosi coincide con i vecchi problemi. Dilagando e dirimpando, o per meschinità di situazione, o per suggestioni di esempio, o per la esperienza della facilità del tentativo, che tutte le classi conservatrici e tutti i gruppi antidemocratici si mostrano inclinati a favorire; dilagando o dirimpando un po' dappertutto; esso poi si costituì con un fatto sociale e storico proprio, contro il quale dovrebbe sorgere (o è da pensare che debba sorgere) un fatto sociale e storico altrettanto autonomo.

Nasce così' il problema dell'Antifascismo, che non è il semplice problema dei partiti, che dal fascismo sono stati o coartati o soppressi o minacciati o aversati, secondo le varie situazioni e le varie necessità, e che dalla caduta del fascismo, oppure dalla dispersione della sua esistenza, aspetterebbero una novità avviata ed una fausta ripresa. Problema dell'Antifascismo, che mi sembra così' grave, che almeno per ora — ed a quanto io ne so — nessuno se lo prospetta in questi suoi termini. In sostanza piace a tutti pensare che la formula dell'Antifascismo è quella del proprio partito, e cioè che la rimozione organica del fenomeno fascista, la sua soppressione definitiva, consista nella vittoria del proprio partito. "Però questi partiti che così' ragionano sono numerosi,

cia, si spingevano gli estremisti verso Mosca per farli combattere la socialdemocrazia e... la Cina, si ottenevano arresti e espulsioni per fare... le nozze in pace.

Uh! la fifa d'una castagnola nel corteo!

Con che chiappe strette debbono avere sfilato gli alti dignitari! Mussolini si fa seguire da dodici motociclette ultrapotenti e il motociclista è armato di pistola mitragliatrice. L'automobile è blindata. Egli porta la corazza.

Uh! la fifa dell'eroe di Quota 242!

Ma Aristide Briand accendeva una sigaretta e chiedeva al conte Manzoni: "Quante espulsioni? Mille, duemila?... E resta inteso: noi votiamo tre miliardi e mezzo di nuove spese militari... Voi a Ginevra non ci compete le scatole..."

Manzoni annuiva: Resta inteso. Primum vivere. Al Mediterraneo, il Duce, ci penserà dopo... Che vomitorio!

e non si può ammettere che la verità sia contemporaneamente in tutti.

V'è certamente al fondo di questo problema un equivoco che merita di essere chiarito. Il fascismo si presenta dappertutto come il grande nemico della libertà individuale. Se lo concepiamo nella sua forma più completa, che è purtroppo quella italiana, esso è un fenomeno di autoritarismo statale rinforzato con la sanzione religiosa. Le simpatie retrive della società, le acquista per la sua audacia a proclamare l'essenza della reazione nella sua forma più pura. Ognuno avverte più o meno chiaramente che l'unica maniera per sbarazzare la strada alle esperienze non desiderate o avvertite, consiste nel dichiarare criminali non solo queste esperienze, ma il pensiero stesso che le formula; e quindi di armare il potere pubblico di mezzi formidabili e straordinari, almeno rispetto all'individuo, per impedirgli non solo di manifestare, ma anche solo di pensare cose differenti da quelle che lo Stato, cioè il gruppo di coloro che se lo son tratto in mano, pensa ed opina. Ora chi è che non veda come l'oggetto di una simile persecuzione sia precisamente l'individuo, il quale non può tornare pensieri diffusi e principi di dissenso, e che è la persecuzione dell'individualità quella alla quale veramente mira il fascismo?

Tutto questo, si capisce, è intuitivo; e non si dice qui a fine di paragone cose nuove ed originali, che dovrebbero servire — chi sa? — a dischiudere nuovi orizzonti e riformare dalle sue basi l'Antifascismo. Ma mi pare che mentre tutti, da una parte, sarebbero disposti a riconoscere questo contrasto fra il fascismo e l'individualità; poi non tutti sarebbero disposti ad ammettere le conseguenze. Per molte ragioni, che sono state dette le mille volte, l'avversario immediato del fascismo è il socialismo, che rappresenta il primo pensiero difforme da quello del gruppo che con la formula del fascismo si è impadronito dello Stato. Ora il socialismo ha, come dicono, una psicologia classica, cioè anch'esso si presenta come una idea di collettività. I comunisti, che rappresentano questa idea nella sua forma più omogenea e compatta, vanno con essa difilati ad una nuova dittatura, che dicono del proletariato, ma, come tutte le dittature, non può essere esercitata dalla collettività, sibbene da alcuni individui, che per essere i più risolti e decisi in mezzo a loro, sono anche i più pericolosi; e non ammettono dissensi, li colpiscono duramente, chiedono sconfessioni e pentimenti ai loro stessi amici che scantonano, e con quelli che non lo sono, impiegano solo la logica delle soppressioni.

La possibilità di continuare una pratica del socialismo con l'esercizio della libertà esiste, è notorio, è in pieno sviluppo, nei paesi, come l'Inghilterra e la Australia dove laburismo e liberalismo si manifestano come attività congiunte. Ma l'orgoglio e la radice del socialismo è in un fatto di classe, intesa la classe economicamente. Vuol dire che tutte le classi — ad esempio: quelle della cultura — che ai problemi del socialismo non possono avere se non un interesse trasposto ed allegorico, sono recise dalle sue soluzioni. Vuol dire del pari che l'Antifascismo deve rinunciare alla collaborazione di queste classi, o esso — come fenomeno generale della società del tempo nostro — deve cercarsi una nuova base.

Contrariamente alle formule correnti, il liberalismo non è entrato nelle istituzioni come un movimento della classe borghese, che liberale non fu mai, nemmeno in Francia, e pur nei tempi che immediatamente precedettero la rivoluzione francese, si accomodava molto bene al monarca assolutista, il solo che poteva più speditamente comprendere e fornire i suoi bisogni di arricchimento. Ogni revisione critica della storia delle rivoluzioni liberali ci riporta alla cultura e alle aristocrazie desiderose di novità, come molle del processo liberale. Ora, anche per l'Antifascismo la necessità di contare su simili alleati esiste. L'idea che le classi della cultura — infinitamente più graduate e numerose di quello che noi non pensiamo — e le classi industriali (non quelle della intermediazione economica) dell'officina a grande rendimento, debbano essere necessariamente dall'altra parte della barricata; nasce solo dalla identificazione del nostro movimento con un interesse di classe. Quando questa identificazione vien meno, la collaborazione della cultura e delle classi industriali della fabbrica a grande rendimento diretto a rovesciare, idealmente e praticamente, il fascismo; è cosa possibile, o addirittura certa. Ed a questa collaborazione, non platonica e stentata, ma attiva e militante, come fu quella degli enciclopedisti

di e dei gruppi aristocratici novatori, si dovrebbe pur tendere.

Il che non sarebbe difficile conseguire, qualora l'Antifascismo non apparisse già, e non deve apparire, come una lega di partiti e di classi, ma come un movimento diretto a far trovare agli individui di tutte le classi il terreno della loro qualsiasi azione. Il quale terreno non può essere che una politica di successiva eliminazione dello Stato dai rapporti sociali concreti e di un maggiore allargamento della sfera di azione propria dell'individuo. Le forme e i modi che questa politica dovrebbe assumere, non è da me il proporre. Ma solo sulla sua base l'Antifascismo acquisterebbe un aspetto specifico e ci si presenterebbe come un'azione autonoma, distinta da quella dei partiti che il fascismo ha percosso o minacciata. E da esso potrebbe scaturire quel moto, che fosse capace di assicurare all'Antifascismo un suo specifico campo di azione internazionale; come dal trionfo dell'Antifascismo il consolidamento di quelle condizioni, che possono trasformare in una realtà non precariamente contestata i diritti dell'individuo. — Al di fuori di questo terreno, il margine lasciato ai partiti per il conseguimento delle loro particolari ideali.

Così immagino la linea di un Antifascismo autonomo, vivente di una sua vita ideale ed atto a superare quell'orizzonte, che fa vedere nell'Antifascismo la semplice posizione di una rinuncia o di una difesa.

ARTURO LABRIOLA.

Ad Arturo Labriola, che a ogni modo, ringraziamo per cominciare ad affrontare il problema nostro nella sua essenza, alcune osservazioni.

Egli porta la discussione nel campo che le nega. La mania di definizione e di teorizzazione là dove non ce ne deve essere. Se Arturo Labriola vuole considerare l'Antifascismo o il Volontarismo di Mariani o il Volontarismo di Rosselli come un nuovo partito come una nuova dottrina da opporre alle altre erra per quanto riguarda lo scopo. Commenta lo stesso errore che commisi io tre anni fa e che ho pubblicamente riconosciuto. Sono ancora persuaso che il marxismo sia in parte superato, che i partiti storici abbiano mancato al loro dovere. Ma l'esperienza mi ha insegnato che è assolutamente impossibile creare ex novo un partito che superi gli altri e li comprenda e li integri, conservando di essi quel che han di buono, scartando quel che han di cattivo. Il bisogno che si sente oggi è diverso. E' quello di rimandare la discussione e l'evoluzione dei partiti storici fino a un terreno in cui potrà riprendere in un terreno propizio, nell'Italia liberata.

Sono quindi antifascisti coloro che sono disposti a combattere il fascismo con tutti i mezzi. Classi o individui poco importa.

Abbiamo tre nemici ormai individuali: monarchia, papato, fascismo.

Vogliamo una repubblica. Si bizantinaggia per sapere se debba essere dei lavoratori o no. Spero che non la si voglia dei vagabondi.

Spero anche che non rassomigli neppure lontanamente alla repubblica francese dei Briand, dei Sarraut, dei Tardieu.

Ma queste faccende le deve discutere la Costituente dei vincitori del fascismo. A discuterle noi mettiamo l'aratro innanzi ai buoi, diciam gatto prima d'averlo nel sacco, dividiamo la proverbiale pelle delorso.

L'antifascismo d'azione che non vuole essere un partito, ma l'azione di tutti i partiti antifascisti deve avere soltanto una funzione demolitrice. Abbatte il fascismo. Simbrazare il terreno. Per la ricostruzione discuteremo. Tutte le rivoluzioni ricostruiscono polemicamente, hanno una loro dialettica. Noi dobbiamo tener presente questo: che la discussione ci divide e l'azione ci unisce. Capello non agiva perché democratico e massone. Zaniboni non agiva perché unitario e massone. Lucetti non agiva perché anarchico, De Rosa non agiva perché massimalista. Agivano da antifascisti. Genericamente. Per indignazione e per ribellione. E' di questo sentimento — minimo comun denominatore — che noi dobbiamo approfittare, e questo sentimento che dobbiamo esaltare. Per organizzare l'azione. Di gruppi e di masse. La insurrezione, la spedizione, la rivolta, la sommossa.

Perché l'attentato individuale non riesce mai e manca di forza persuasiva.

Risogna portare l'esasperazione nella folla, e organizzarla.

Ma non si esaspera nessuno parlando di centro destro o di centro sinistro di tendenza x o di tendenza y.

La visione di Arturo Labriola di un antifascismo che sia una ripresa dei principi fondamentali del liberalismo inglese, che combatta la

statolatria per il laissez faire, laissez aller o per l'individuo contro lo stato sarebbe anch'essa una limitazione.

Molti cattolici e molti comunisti si son posti fuori dall'azione antifascista...

Riconosciamo dolorosamente, ma non sottilezziamo per escluderne altri.

Organizzare l'azione e agire. In questo compito possiamo essere uniti in molti. Le chiacchiere a poi...

Dal regno del Papa

LE BAIONETTE CONTRO LA FAME

Lugano, dicembre.

Da Milano ci vengono comunicate le seguenti notizie:

Il malcontento tra gli operai va aumentando. Le continue riduzioni delle possibilità di lavoro e la conseguente indigenza economica conducono i lavoratori alla esasperazione. In questi ultimi giorni tra le maestranze industriali milanesi il fermento è andato aumentando alimentato anche dalle notizie giunte da Bologna che i disoccupati avrebbero colà saccheggiato vari negozi di generi alimentari e che nel Veneto le sommosse delle masse rurali hanno obbligato le autorità a mettere alcune località in vero stato di assedio per ben quattro giorni.

sta la pessima accoglienza fattale dagli operai; ora la si attribuisce al senatore Agnelli; e parecchi di quei giornali che l'avevano esaltata come opera di Mussolini, ora la criticano aspramente. Serietà fascista!

SERIE INTERMINABILE

Milano, dicembre.

Oltre al fallimento di varie banche e agenti di cambio, con arresti per bancarotta e simili, questa settimana abbiamo il fallimento del Politeama Milanese, quello della Società Nazionale del Fonografo, che aveva una ricca sede in via Torino, quello della fabbrica di liquori Campari, e così via.

Si calcola che dal gennaio 1928 ad oggi siano fallite in Italia oltre 30 mila aziende.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1930

"La Difesa" è l'unico organo dell'antifascismo nel Brasile. Da anni combatte una strenua battaglia per illuminare i due milioni di Italiani e di figli di Italiani che qui lavorano memori della patria lontana, sull'infamia del regime instauratosi in Italia con la marcia su Roma — in wagon-lit —; regime che è la negazione d'ogni civiltà e che ci disonora dinanzi al mondo.

Da anni, contro le menzogne della stampa venduta, contro la corruzione e l'intimidazione, "La Difesa" tiene alta la bandiera de "L'Italia Libera", aspirazione di tutti i veri italiani, smaschera l'oppressione, le violenze, le truffe, le nefandezze del governo dei banditi, dei suoi rappresentanti in Brasile, dei "graúdos foraggiatori della propaganda fascista fra noi.

Abbonarsi a "La Difesa", sostenere "La Difesa" è dovere di ogni antifascista. E' dovere di ogni vero italiano, fedele alla tradizione democratica e liberale del nostro Risorgimento, di ogni lavoratore che aspiri alla santa rivoluzione che, spazzando re papa duce, instaurerà in Italia una giusta "Repubblica di Liberi Lavoratori".

"La Difesa" non è mantenuta dal governo, non è sostenuta dai "graúdos".

Per poter scrivere la verità deve vivere d'abbonati e di lettori, di sottoscrittori.

Ha attraversato gravissime difficoltà nel 1929. Se i compagni non verranno meno al loro dovere supererà quelle dell'anno nuovo.

ABBONAMENTI

ANNO	SEMESTRE
20\$000	10\$000

Quest'anno agli abbonati annui che spediranno l'importo dell'abbonamento in modo che giunga all'amministrazione de "La Difesa" entro il 31 Gennaio 1930 otterranno in dono, a loro scelta, "Le Sciazioni dei Palladini" edite da "Il Becco Giallo", o "La Catena", di Emilio Lussu. Mandando l'importo indichino quale dei due libri preferiscono e glielo spediremo immediatamente — franco di porto —.

LA DIFESA.

Tra i più malcontenti, a Milano sono gli operai delle Officine Miani e Silvestri, di cui un centinaio è stato licenziato. Essi minacciano apertamente lo sciopero, e il prefetto, uditi gli industriali, s'è affrettato a far circondare lo stabilimento dalla truppa.

Incidenti di una certa gravità sono segnalati un po' dovunque. Le notizie della gravissima rivolta di Faenza hanno prodotto entusiasmo e speranze, per quanto una feroce repressione sia stata già iniziata, e parecchie fucilazioni siano già annunciate.

Da Torino giungono poi notizie di grave malcontento alla Fiat, malgrado la strozzinosa trovata delle quaranta ore. Mentre dapprima si voleva far passare questa trovata come una generosa e geniale iniziativa di Mussolini, vi-

L'IMPERO AFRICANO

Tunisi, dicembre.

Il governo italiano fa annunciare dai suoi giornali che le truppe italiane avanzano trionfalmente nell'interno della Tripolitania.

E' vero che reparti italiani hanno riacquisito, per la decima o ventesima volta in vent'anni, alcune oasi interne, ma ciò è avvenuto quasi senza resistenza, perché gli abitanti avevano preferito emigrare in massa verso la Tunisia, dato che con gli italiani ogni scambio commerciale era divenuto impossibile.

Nei cinematografi stessi si vede lo sgombero delle oasi da parte degli abitanti e la loro partenza per la Tunisia, ove il governo francese ha già tutto predisposto per accoglierli. L'impero africano dell'Italia fascista si riduce sempre più al puro deserto.

Sandro Pertini davanti alle Iene

Abbiamo già dato ai nostri lettori un saggio del breve processo del nostro eroico compagno Sandro Pertini condannato a Roma dal tribunale delle Iene a 10 anni di reclusione. Abbiamo già detto del suo eroico contegno. Stralciamo ora da "L'Italia del Popolo" di Buenos-Ayres il testo della sua ferma dichiarazione degna di essere appresa a memoria da tutti i veri italiani:

Dopo la lettura degli atti processuali è interrogato l'ave. Pertini. I carabinieri lo fanno uscire dalla gabbia e lo traducono alla pedana. L'imputato con voce ferma dice: "Ho già dichiarato in istruttoria che non riconosco a questo Tribunale alcun valore legale. Usurpatore del potere voi non siete giudici, ma parte in causa. Non avete quindi alcuna autorità morale per giudicarmi. Soldato risoluto della guerra civile che voi avete scatenato non mi nascondo quale sia la mia situazione. Per il momento la forza è dalla parte vostra e so che a questa forza io debbo soggiacere. Non tenterò quindi né di difendermi, né di giustificare, né di recitare un atto di contrizione. Assumo piena ed intera responsabilità di quello che ho fatto. Vi dirò di più: se un giorno riuscirò a riacquistare la libertà e voi usurperete ancora il potere comincerò daccapo.

"Non voglio quindi per conto mio prolungare questa commedia che voi recitate per dare una parvenza legale a questa specie di processo che è illegale dal principio alla fine. Ammetto quindi tutto quanto mi contesta l'accusa. Sono antifascista convinto. Sono un vostro nemico ed ho fatto tutto quello che era possibile, nel limite delle mie modestissime forze, per liberare l'Italia dalla vostra onta, per riscattarla dall'ignominia in cui voi l'avete gettata. (Il Presidente minaccia Pertini di togliergli la parola).

"Ho tenuto quindi molti comizi a Parigi, a Nizza, nella Costa Azzurra ed in ogni mio discorso ho sostenuto la necessità di combattere ad oltranza; ho scritto molti articoli su giornali italiani ed esteri ed ho cercato di far conoscere all'opinione pubblica mondiale gli innumerevoli delitti che voi avete commesso; ho il vanto di aver portato in salvo la complessa personalità di Filippo Turati figura gigantesca che voi non potrete giammai contaminare; ho speso tutto quello che avevo per impiantare a Nizza una stazione radiotelegrafica onde poter comunicare con il popolo italiano che voi mantenete in catene. Se a questo riguardo volete sapere di più leggete il discorso che ho pronunciato al Tribunale di Nizza. Ivi i giudici erano magistrati e non questurini e per questo mi hanno assolto. Ed infine ho fatto uso di un passaporto falso per tornare in Italia e sono venuto in Italia, se vi interessa saperlo, per fare qui ciò che facevo all'estero; combattervi senza posa e senza quartiere. Accetto quindi tutto quello che dice l'atto d'accusa anche le piccole inesattezze come quella di dire che sono un fervente comunista. Qui c'è della esagerazione perché io sono un semplice italiano nemico irreducibile vostro, che vi ha sempre combattuto e vi combatterà fin che avrà un alito di vita. Ed ora signori pronunciate pure la vostra condanna. Io sono tranquillo e soddisfatto con l'orgoglio di aver compiuto il mio dovere di soldato della libertà e della giustizia. Non sarete certamente voi, componenti di un plotone d'esecuzione, che potrete dire la stessa cosa. Viva l'Italia libera!"

L'ave. Pertini grida ancora "Viva l'antifascismo!" ma il presidente scampanella come un ossesso e i carabinieri afferrano l'ave. Pertini e lo riconducono in gabbia.

AFFARI... IN FONDO AL MARE

Trieste, dicembre.

Dopo le disastrose confessioni del Consiglio d'Amministrazione della Consulich, è la Società Anonima Libera Navigazione Triesti-

na che a sua volta annuncia di chiudere il bilancio con 15.765.863.12 lire di perdita.

La Consulich cerca affannosamente di risollevarsi emettendo 3.750.000 azioni a 80 lire l'una, ma pare che ben difficilmente riuscirà a collocarle.

LA CRISI VINICOLA

Trapani, dicembre.

La crisi vinicola che tormenta da qualche tempo le nostre popolazioni rurali e che si ripercuote in tutti i campi dell'economia, non accenna a nessuna soluzione. Ciò dichiara un comunicato ufficiale, pubblicato da tutti i giornali fascisti.

La zona di produzione del famoso Marsala è in completa rovina per la cesazione di ogni attività commerciale.

I mercati esteri sono quasi tutti chiusi, come rappresenta per la pazienza politica protezionista del governo fascista.

La miseria è terribile, e malgrado la mitezza del clima le sofferenze della popolazione sono immense, tanto che non si ricordano a memoria d'uomo, neppure sotto i Borboni.

ALLEGRIA FINANZIARIA

La Unione Cooperativa di Milano, in istato sempre più fallimentare, sarà assorbita dalla Rinascenza (che non prospera). Neppure l'ingente somma ricavata dalla cessione del bel palazzo di via Meravigli è bastata a salvare la vecchia istituzione milanese.

Il Credito Italiano si è specializzato in piazzamenti di azioni idro-elettriche italiane in America. Ultimamente ha tentato di smerciare 220.000 azioni Edison. Si aspettavano a Milano un buon afflusso di denaro liquido. Ma, ahimè, gli americani, invece di snocciolare dollari, hanno comprato le nuove azioni Edison con le vecchie obbligazioni Edison che avevano in mano. La ciambella è riuscita senza buco!

La Fiat va male. Cerca altri denari in America, perlomando sempre più il suo carattere nazionale.

Lo scandalo della Banca Italo-Britannica dilaga. Le perdite del gruppo inglese sarebbero di circa 300 milioni. Risulterebbe che la banca, già in istato fallimentare, avrebbe fatto una grossa e proficua speculazione sui cambi durante la stabilizzazione della lira. L'avv. Cannarsa avrebbe denunciato alcuni interventi dell'Avv. Ciro Bonollo e del comm. Chiavolini, segretario particolare del "duce". Naturalmente è stato messo in condizione di dover rinunciare alla sua inchiesta!

LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Torino, dicembre.

L'Italia è diventata davvero una liquidazione permanente. Eccovi l'ultima stupefacente notizia: il Comune di Torino, che i vari podestà succedutisi in quattro anni hanno ridotto al fallimento, pone all'asta... il famoso Stadium, il più grande stadio sportivo d'Europa, eretto con grandi spese nel 1911, al tempo della Esposizione del Cinquantenario.

Non sapendo più come far denari, il podestà ha deciso di vendere all'asta il terreno su cui lo stadio è costruito per farvi costruire ville e case di lusso, in modo che le casse del Comune possano rivedere ancora un poco di denaro.

Inutile aggiungere che l'impressione in città è immensa.

A quando la vendita a pezzi della Mole Antonelliana a qualche miliardario americano?...

Il fallimento d'uno noto ristorante fiorentino

ROMA, 8. — Si ha da Firenze che è fallito il ristorante Paoli, antico e noto ritrovo di quella città.

La fabbrica di automobili "Itala" richiede il concordato

ROMA, 8. — Si ha da Torino che il Consiglio di Amministrazione della nota fabbrica di automobili "Itala" ha richiesto il concordato, nonostante che per una recente deliberazione degli azionisti, il capitale dell'azienda fosse stato elevato a 35 milioni.

Si dice che la "Fiat" avrebbe intenzione di assorbire l'"Itala", liquidandone gli impegni.

BANDIERA ROSSA A POLA

Trieste, dicembre.

Giorni fa una grande bandiera rossa venne nottetempo issata sopra un isolotto davanti al porto.

Le autorità e i fascisti furono tosto in moto per farla togliere e cercare affannosamente i colpevoli.

Molti arresti vennero eseguiti.

Solidarietà Democratica?

Vi sono — come al solito — nel nostro antifascismo all'estero poche cose buone e molte cattive. Ma fra le cattive due mi riescono particolarmente insopportabili — quel vedere in ogni pur lievissimo mutamento della situazione italiana una ragione di prossima, imminente caduta del fascismo; e la speranza in una solidarietà internazionale — almeno europea — che dovrebbe capovolgere la situazione in Italia, non fosse altro che per un improvviso chiudersi delle frontiere morali e magari economiche. Il fascismo, insomma, dovrebbe cadere o per la soluzione di situazioni materiali da lui stesse create; o per l'intervento di forze estranee al fascismo, ma anche all'Italia. Il popolo italiano in tutto ciò starebbe nella posizione di spettatore indifferente; passivamente assisterebbe ad una maturazione di fatti ed al travaglio di forze a lui estranee, che dovrebbero ricondurlo alla liberazione.

So benissimo: mi si può impugnare e particolarmente dai seguaci del materialismo storico — che ho presentato, per i miei fini, le argomentazioni in forma scheletrica e quindi incompleta, non tenendo conto delle reazioni che potrebbero essere determinate dall'indebolirsi economico e politico del fascismo. Ma forse sono autorizzato a farlo; fra i tanti profeti che militano nelle nostre schiere (è un brutto mestiere quello di profeta; ma è addirittura ridicolo che lo facciano uomini che son sempre chini ad osservare i listini dei cambi o le frequenti combinazioni miristeriali in terra di Francia) è ormai così comune il disinteressarsi di quello che vale psicologicamente il nostro popolo; di quello che vale la volontà di liberazione della "élite" che si va formando sulle vie dell'esilio; che ritengo non mi si possa incolpare di falsare la base delle loro previsioni, isolando, come ho fatto, i possibili fattori materiali od esterni e non tenendo conto delle reazioni di altra natura.

Né si potrà dire che già, nel poco che ho detto, rivelo una mia tesi preconcetta; che credo cioè nella forza spirituale del popolo italiano e che da essa solo si possono trarre le vere premesse della liberazione. E' vero: che il fascismo è un fatto tipicamente italiano, non lo discuto; mi pare anzi che, con il fascismo, la dittatura abbia assunto una forma caratteristicamente italiana. Esso è animato da certi sentimenti, mosso da certi agenti, coperto da certe teatralità, inconfondibili; che non hanno niente in comune, mettiamo, con gli elementi che costituiscono la dittatura spagnola o quella ungherese. Ma che la dittatura provi una irrimediabile inferiorità del popolo italiano mi pare sia contro la storia e la più comune osservazione. D'accordo: popoli che hanno tradizioni di libertà e d'individualismo (credo che han torto quelli che ritengono che l'italiano sia un popolo spiccatamente individualista) hanno maggiori capacità di difendere la propria libertà. Ma per tutte, una: ho la convinzione — che non credo sia esclusivamente mia — che senza l'esperienza italiana, anche la Francia, la Francia luminare del mondo, avrebbe risolto la sua crisi del dopo-guerra con una nuova dittatura politico-militare.

Ma, a parte tutti gli apprezzamenti sulle possibilità che ha il popolo italiano di riconquistare con moto spontaneo — la ribellione — la propria libertà, esaminiamo quello che rappresentano nella realtà i due elementi anzidetti nel complesso della situazione creata dal fascismo.

Mi propongo di occuparmi altra volta della situazione economica e dei suoi possibili sviluppi, il che richiede maggior tempo. Ma che valore ha dimostrato di avere finora la solidarietà democratica contro il fascismo? La solidarietà tante volte affermata da uomini politici — in discorsi di quando non erano al potere — che non hanno magari esitato a dichiarare il fascismo un governo non solamente dittatoriale, ma che addirittura offende la dignità umana?

Francamente lo credo pochissimo a tutta questa roba. Non ho tale conoscenza del Risorgimento da lasciarmi escludere completamente che la simpatia per il popolo ita-

liano che lottava per la sua indipendenza abbia avuto echi profondi nell'anima inglese; ma anche lì mi pare che oltre la frase gladstoniana che ispira i brindisi anglo-italiani quando v'è bonaccia fra i due paesi che son tanto tanto lontani, e le simpatie di qualche intellettuale, vi sia pochissimo d'altro. E non parliamo delle simpatie francesi e napoleoniche. La ira di Garibaldi contro il baratto di terre italiane, la pace di Villafranca, Mentana, dimostrano il valore della fraternità francese all'epoca del nostro Risorgimento. Parole sì, parole se ne dicono molte: un uomo di buoni principi democratici fa indiscutibilmente una brillante figura stigmatizzando (si dice così?) l'oppressione, la dittatura, il delitto. Ma quando sorgono le famose responsabilità del potere — che debbono essere così gravi da non capir bene perché tanta gente si avveleni onde caricarsene le spalle, a non ammettere un altruismo veramente commovente — mutano le cose; e chi ha stigmatizzato siede alla stessa tavola con l'oppressore, il dittatore, il delinquente. Unica eccezione che io mi sappia: Vandervelde; ma dicono — di questo uomo della cui vita conosco un solo atto, ma splendente del fulgore meraviglioso della coerenza — che sia più un sognatore che un politico realista.

Ma come sempre, la migliore definizione è nell'esame dei fatti. L'antifascismo ha finora ereditato nella Francia, nel Belgio, nell'Inghilterra. Ha pensato anche che l'America non avrebbe prestato più quattrini; ma lo zio Sam ha fatto la sua protesta democratica, come può farla chi fa professione di prestar denaro: ha preteso un interesse più forte. Ha anche mostrato la sua sfiducia verso il regime, richiedendo garanzie maggiori di quelle normali. Zio Sam è a posto. Ora persegue e non persegue le organizzazioni fasciste in America; finirà con il perseguirle completamente se si convincerà che esse ritardano la snazionalizzazione degli italiani. Non è dunque il caso di commuoversi se qualche senatore si lascia sfuggire, nelle relazioni sul fascismo, qualche frasetta di riprovazione; è sempre bene di ricoprire di un buon manto umanitario la propria merce da difendere.

La Francia, la Francia degli immortali principi, la Francia dell'Unità! Rifugio sacrosanto degli emigrati: Nitti, Turati e Treves hanno persino la libertà di scrivere degli articoli per i giornali. Veramente ora non più tanto anche ciò comincia a dare fastidio e non sono riaccompagnati alla frontiera unicamente quelli che hanno della lotta politica una concezione più ad usum Briand.

Si cominciano a fabbricare ad uso e consumo della polizia italo-francese, anche montature di complotti e di attentati in cui sono implicati intellettuali puri. E' la volta di Cianca e di Tarchiani: verrà il tempo in cui sapremo, a nostra edificazione e suprema mortificazione, che sono stati sorpresi a fabbricare bombe anche quegli uomini ai quali noi — improveriamo abbastanza che, avendolo in un certo momento la spada per l'impugnatura, non abbiano saputo adoperarla. Dov'è l'azione di difesa della democrazia? la esplicazione di una solidarietà democratica internazionale? Ecco: oggi no; domani sì. Oggi c'è lo scettico Briand; domani sarà l'antifascista Herriot. Purché non vi sia qualche affaruccio da combinare, che allora gli immortali principi vanno nuovamente a cadere sotto la tavola.

E l'Inghilterra labourista? Ci ha riempito d'emozione l'ascesa al potere di Henderson di cui ricordavamo il bel discorso di commemorazione di Matteotti e della libertà italiana; ci ha anche più rallegrato il fatto che non più — nella brillante immagine di Mariani — la scheletrica mano di Chamberlain si tenesse sulla testa sifilitica di Mussolini. Ma che ha guadagnato con ciò la nostra causa? Quale è l'affermazione decisa che il labourismo al potere ha compiuto contro quel delitto di lesa libertà e di lesa intelligenza che è il fascismo? Niente, niente. Il labourismo esplica in casa sua, bene o male, una azione di governo democratica. Ma una solidarietà democratica non esiste. Non esiste neanche l'internazionale comunista; Stalin stringe la mano all'assassino Balbo, dimentico dei tanti figli eletti della Russia bolscev-

vica che languiscono nelle carceri italiane; esattamente come Briand stringe quella di Mussolini; come Papa Ratti benedice gli uccisori di d. Minzoni ed i persecutori dei giovani cattolici. La figliuola del re del Belgio democratico passa a nozze con il figliuolo dell'ultimo dei Savoia re di Italia. Il matrimonio non avrà influenza sulla politica del gabinetto belga — dice il commento di un'agenzia, pubblicato dai giornali di stasera. Menzogna; anche il paese di Vandervelde ci ha lasciati alla nostra ira ed al nostro dolore. Forse il gesto di De Rosa va spiegato anche in questo senso.

La verità è quasi sempre tutt'altro che piacevole. Riesce doloroso non sentire certe solidarietà in cui si credeva. E' anche doloroso il non potersi sentire, per ritorsione, cittadini del mondo. Ma è la realtà. Le nazioni forse, come gli uomini, sono sempre sole. Si sente ciò principalmente nelle ore della lotta. Ma è inutile conservare delle illusioni in cui non si può più credere.

PASQUALE PETRACONE.

Il dissolvimento del partito comunista in Francia

PARIGI — L'internazionale Comunista ha provveduto ultimamente in Francia a numerose espulsioni di iscritti al partito accusati di non obbedire con solerzia alle direttive e istruzioni di Mosca. Numerosi tra gli espulsi i deputati ed ex deputati, i consiglieri comunali, i segretari di sezione ecc. Si calcola a circa 1.200 il numero degli espulsi. I comunisti, posti tra le persecuzioni politiche da un lato e le persecuzioni disciplinari di Mosca dall'altro, vanno scomparendo.

Nell'anno 1928 le statistiche ufficiali del partito facevan salire a 76.000 il numero degli iscritti mentre invece il numero dei simpatizzanti, come rivelano le elezioni, era di circa 600.000.

Per riparare alla disorganizzazione prodotta dagli ordini di Mosca che avrebbe ridotto il partito a soli 38.000 aderenti, gli espulsi di varie ondate hanno deciso di formare un "Partito Comunista francese degli operai e contadini" il quale sarà completamente indipendente da Mosca. Segretario del nuovo partito è stato nominato l'ex deputato comunista Garchery. Si ritiene che il nuovo partito cui arrivano numerosissime adesioni supererà prestissimo in iscritti e in potenza la sezione francese della III.ª internazionale.

L'UFFICIO...

CALENDARIO

Venezia, dicembre. Le trovate fasciste per far quattrini sono veramente stupende. Bisogna riconoscere nei fascisti il vero genio degli scrococoni.

Da qualche giorno, qui, a Venezia, a San Marco, al num.º 859 - A delle Fondamenta dei Dài è stato aperto, alle dipendenze della Federazione Provinciale Fascista, un "Ufficio Calendario".

Di che cosa si tratta? Il Partito Fascista ha fatto anche quest'anno stampare uno dei soliti calendari col ritratto di Mussolini. Il calendario vale pochi soldi, ma viene venduto da 20 lire in su.

L'ufficio creato a Venezia — come in altre città — ha lo scopo di organizzare la vendita di detti calendari, in modo che nessuno possa rifiutarne l'acquisto.

Tre camicie nere infatti fanno il giro di tutte le case, di tutti gli appartamenti, e offrono in vendita il calendario.

Se l'interpellato rifiuta, i fascisti lo investono:

— Come? Lei rifiuta? Non ha visto che si tratta del ritratto del "duce"? Dunque lei rifiuta di tenere in casa il ritratto del salvatore d'Italia? Capirà, noi saremmo costretti a riferire questo suo atto di scarsa fede fascista, anzi di vero oltraggio al "duce magnifico" ai nostri superiori gerarchici.

E' naturale che ogni cittadino si affretti a tirar fuori allora l'ultimo soldo che ha in tasca, per evitare di andar a domicilio contorto per così poco.

E i calendari si vendono a decine di migliaia. Certi commercianti sono costretti a compere addirittura all'ingrosso, e il fascio incassa e... i fascisti mangiano...



Il Congresso di Grenoble

Parigi 31 Dicembre.

Il Partito Socialista Italiano (massimalista) terrà nel prossimo gennaio un Congresso o un Congresso a Grenoble, in Savoia.

Dico Congresso o Congresso, perché, se la Direzione del Partito ha indetto un "Congresso" tra i Socialisti residenti all'estero", quindi senza potere deliberativo per quanto riguarda la tattica e il programma del Partito, una parte notevole dei soci residenti all'estero (di quelli residenti in Italia non si può, naturalmente, parlare) intende che il Congresso sia un vero Congresso del Partito, e abbia veste per decidere intorno alla questione che appassiona sopra ogni altra gli emigrati dei partiti socialisti italiani: la unità socialista.

La lotta ha assunto un'asprezza veramente deplorabile, ed è già trascesa ad attacchi personali di estrema violenza, tanto più stigmatizzabili in quanto privi di qualsiasi base.

La Direzione del Partito, che ha per esponente la segretaria Angelica Babanoff, illustre rivoluzionaria che ha dedicata tanta parte della sua vita al movimento socialista italiano, sostiene di avere ricevuto in consegna il programma del Partito dall'ultima Direzione residente in Italia al momento del suo scioglimento da parte del governo fascista, e che nessuna revisione sarà possibile finché i compagni residenti in Italia non avranno la possibilità di esprimere il loro parere. La Direzione ritiene gli esuli come privi di qualsiasi autorità in materia, e dichiara anzi che ogni tentativo di mutare la fisionomia del Partito in assenza dei compagni d'Italia rappresenta un tradimento ai loro danni!

Una frazione, che ha per esponente Pietro Nenni, l'ex-direttore dell'"Avanti!" e per luogotenenti l'avvocato Coccia, fino all'anno scorso segretario del Partito all'estero per mandato della direzione Vernocchi e l'avvocato Clerici, già membro della direzione terzinternazionalista di Serrati in Italia, appoggiandosi specialmente sui soci del Partito residenti in Svizzera e facenti capo al settimanale l'"Avvenire del Lavoratore" di Zurigo, conduce da parecchi mesi una attivissima campagna per raggiungere l'unità socialista, vale a dire la fusione tra il Partito Socialista Italiano e il Partito Socialista Unitario dei Lavoratori Italiani, i due tronconi usciti dalla scissione avvenuta al Congresso di Roma del 1922.

Questa frazione ha presentato, come base per tale fusione, un programma che è in buona parte quello del Partito Socialdemocratico Austriaco: un programma che è perciò, salvo alcune affermazioni d'aspetto rivoluzionario rese necessarie dalla particolare situazione italiana, un programma nettamente gradualista e riformista.

E' noto che al Congresso di Roma — avvenuto quindici giorni prima della "marcia su Roma", quando cioè non erano più possibili né la rivoluzione né le riforme — la scissione era avvenuta tra le due frazioni classiche del socialismo: la riformista e la rivoluzionaria.

Nel Partito Socialista Italiano rimase sola la tendenza rivoluzionaria, mentre l'altra andò a formare il Partito Socialista Unitario.

Il programma del gruppo di Nenni rappresenta, in certo modo, la rivincita dell'ala riformista che, espulsa a Roma e rientrata indirettamente nel Partito massimalista, mira a riconquistare la direzione e a fare un unico partito socialdemocratico.

i fusionisti, in quanto, ad esempio, mentre il Coccia e il Clerici si dichiarano apertamente socialdemocratici, il Nenni continua a dirsi, ed è veramente, un rivoluzionario che ritiene necessario usare oggi la tattica riformista in Italia.

Un altro punto di dissidio fondamentale tra i fusionisti è la Seconda Internazionale, a cui appartiene il Partito fratello, col quale dovrebbe avvenire la fusione.

Contro la Seconda Internazionale, tra i socialisti italiani, perdura un fortissimo astio, in quanto continuano a ritenere la colpevole del tradimento del 1914. Ora, mentre alcuni fusionisti non si spaventano che il Partito unificato entri nella Seconda Internazionale, la maggior parte di essi invece vorrebbe che l'unità nazionale tra i socialisti italiani non portasse a ciò, vale a dire che, per amore della unità, il Partito Unitario uscisse dall'Internazionale "della guerra".

Ma neppure nel campo della Direzione del Partito, di cui sette membri su nove hanno costituito un "Comitato di Difesa Socialista" per tener testa all'opera dei fusionisti, l'accordo è perfetto.

Pur essendo d'accordo nel ritenere che l'idea socialista rivoluzionaria debba essere sostenuta e difesa, parecchi ritengono che il partito all'estero non possa limitarsi a fare la guardia di onore a un simbolo, ma debba agire e muoversi secondo le necessità della lotta, e nessun tradimento, ma aiuto invece ai compagni italiani impossibilitati a esprimersi, dovrebbe venire da questa attività.

A questa concezione si richiama un gruppo, che non s'è costituito in frazione, ma che potrebbe avere una parte decisiva al Congresso. Una mozione, presentata dall'avvocato Andrich della sezione di Parigi, cerca di conciliare le varie concezioni in lotta, pur partendo anch'essa dalla necessità di tenere in vita, tra i socialisti italiani, la tendenza rivoluzionaria. Questa mozione, dopo aver premesso che l'immobilità mentale dell'attuale Direzione è insostenibile, cerca di venir incontro al desiderio e al bisogno di unità dei socialisti italiani, mediante un accordo, che dovrebbe essere valido almeno fino alla caduta del fascismo: poiché di fronte al fascismo il proletariato non ha altra tattica che la rivoluzione, è inutile che esso resti diviso per questioni che oggi non lo interessano.

Tesi semplicista, come si vede, e paradossale, ma che non mancherebbe di praticità se, purtroppo, l'urto tra le parti in contesa non avesse reso molto difficile ogni tentativo di conciliazione.

Da parte sua, il Partito Unitario, pur assistendo con naturale simpatia e aiutando i fusionisti, ufficialmente non s'è pronunciato. Solo un articolo di "Rinascita Socialista", a proposito dell'Internazionale, affermava che il Partito Unitario non ne sarebbe uscito a nessuna condizione.

Previsioni? Dai calcoli che si possono fare, la tesi della Direzione dovrebbe prevalere per pochi voti, ma in tal caso la frazione vincitrice si troverà a fare i conti con il gruppo, diremo così, attivista, che non si limita ai seguaci confessi della mozione Andrich, ma comprende anche alcuni membri della Direzione stessa.

Per questo la vittoria della tesi dirizionale non provocherebbe probabilmente una scissione. Questa viceversa appare come inevitabile qualora prevalese la tesi fusionista, in quanto che l'ala rivoluzionaria ha già dichiarato di non poter restare in un partito riformista.

Questa la situazione, non certo molto confortante. G. ANDRICHI.

L'ASSALTO FASCISTA ALLA Lega Lombarda

All'ultima ora siamo informati di un ignobile tentativo di spedizione punitiva e di presa di possesso, con la forza, della Lega Lombarda, in pienn San Paolo, in terra ospitale e libera.

Ieri sera, mentre il Consiglio sedeva per giudicare del tradimento dei soci Predella, Fasoli e Bevilacqua, una gruppo di cinquanta squadristi del Consolato tra i quali solo alcuni — non più di una decina — soci, capitanati dagli stessi Pradella, Fasoli e Bevilacqua, irrupero nella sala del Consiglio per tentare di impadronirsi con la violenza della Lega e di imporre le dimissioni ai consiglieri. I consiglieri, fermi al loro posto, hanno respinto gli invasori gridando: "Qui non siete in Italia!"

Si distingueva tra gli assallitori la già nota, lurida figura di Cenamo.

Il Consiglio non ostante l'aggressione votava l'espulsione di Fasoli e Bevilacqua e convocava l'assemblea generale per Domenica, 19 corr., alle ore 14.

La lotta è ingaggiata! Agli antifascisti di ieri e vigliacchi d'oggi: arriverci domenica!

I soci della "Lega Lombarda" sono invitati a non mancare all'assemblea di domenica, 19 corrente.

Riceviamo e pubblichiamo: S. Paulo 8-1-930.

Caro Mariani — Per dimostrarti che alcuni uomini del Consiglio della "Lega Lombarda" peccano di mancanza di carattere ti basta esaminare alcuni verbali di sedute recenti in cui risulta che fu sempre vietato l'accesso nella detta associazione ad elementi sospetti di simpatia al regime. I patriotardi Fasoli, Bevilacqua e Predella possono informarti che ad un noto professionista, perché potesse entrare socio, oltre alla testimonianza del Prof. Piccarolo, si richiese un documento di confessione chiara di antifascismo, documento che sta archiviato in segreteria!

Questi tali rinsaviti, che non possono digerire senza sentire un poco di marcia reale, si sono promessi di accennare alle mie dimissioni come a una vittoria loro, mentendo spudoratamente. Io ho combattuto l'art. I dello Statuto come articolo idiota, perché lascia aperta la porta della "Lega" ad alcuni brasiliani (i figli di italiani) e la chiude agli altri, in un paese che ci accoglie a braccia aperte in tutte le sue associazioni. Non avendo potuto far prevalere il mio principio e nauseato dalla presenza di troppi ambiziosi parolai e senza carattere mi sono allontanato volontariamente, ad onta delle insistenze dei sigg. Fasoli, Bevilacqua, ecc.

Un'altra informazione: La "Lega" si dichiarava apolitica per la politica del paese, lasciando liberi i soci di interessarsene o no. Essa è sempre stata antifascista e se non vorrà suicidarsi, dovrà continuare su questo cammino, espellendo dal suo seno spie, agenti provocatori e maramaliti.

F. FINOCCHIARO.

SOTTOSCRIZIONE

S. PAULO
 Francesco Bergamo, lamentando non aver potuto assistere alla "Conferenza di M. Mariani" 10\$000
 Francesco Caramico, salutando i compagni de la "Difesa" 5\$000
 Apuleio Scarazzati, rinnovando l'abbonamento del 930 5\$000
 A. S. 2\$000
 Ricordando il giorno 29 luglio 1899. N. G. 1\$000

BRAGANÇA
 N. N. R. G. 5\$000

CAPIVARY
 Romolo Paulucci "Pro Difesa" 5\$000

SEVERINIA
 Pedro Guaspari "Pro Difesa" 30\$000

PORTO UNIAO
 Giuseppe Testi "Pro Difesa" 5\$000

Abbonati morosi

ARARAS
 ERNANO MALEMAN
 Anni 1927 - 1928 - 1929
 JOSE GIRASSI
 Anni 1927 - 1928 - 1929
 JOAQUIM CAGNIN
 Anni 1927 - 1928 - 1929
 EMILIO PASTORELLI
 Anni 1927 - 1928 - 1929

MOGY MIRIM
 EUGENIO PEZZOTTI
 Anni 1928 - 1929

TAQUARITINGA
 PIETRO TASSO
 Anni 1928 - 1929
 ELIO POZZETTI - Tullio
 Anni 1927 - 1928 - 1929

IGNACIO UCHOA
 FRANCESCO SANSON
 Anni 1927 - 1928 - 1929

BURY
 GIOVANNI OCCHIENA
 Hotel Marica
 Anni 1927 - 1928 - 1929

CASCABEL
 JOSE MARTUCCI
 Anni 1928 - 1929

SOROCABA
 GIUSEPPE BALSAMO
 Rua Padre Luiz 47
 Anni 1928 - 1929
 DEMETRIO BELATO
 Padaria Aurora
 2º Semestre 1929
 ALFREDO NERLI
 Anni 1927 - 1928

CARANGOLAS
 GIOVANNI MINIATTO
 Anni 1927 - 1928 - 1929

AGLI AMICI DELL'INTERNO

Avvisiamo gli abbonati dell'interno che dal 14 gennaio del corrente anno, il nostro viaggiatore sig. Ertulio Esposito, visiterà le sotto segnate località, per la riscossione degli abbonamenti arretrati e per quelli del corrente anno:

JAHU'
BARIY
BOCAINA
ITAJU'
PEDERNEIRAS
AYRES GALVÃO
BAURU'
PIRATININGA
MARILIA
AGUDOS

Preghiamo agli amici delle sudette località di volersi mettere al corrente col nostro Esposito e possibilmente procurare nuovi abbonati.

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA

Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Esecuzione accuratissima e prezzi miti.
 Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24\$000 cada uno.
 Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE RODOLPHO FACCIÓ
 TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
 Av. Celso Garcia, 421 - Telef. 9 - 1238 - S. PAULO

J. GIORGETTI

MARZENARIA PROGRESSO
 Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição - accetiam-se serviços de carpintaria, acatuação e balcões sob medida.
 Praça Pedro Sanchez, 19
 Poços de Caldas - Minas

A. GALLO

Cirurgião dentista
 CONSULTORIO:
 RUA SANTO ANDRÉ, 1
 Em frente da LADEIRA PORTO GERAL

BAR MASCAGNI

PROPRIETARIO:
 ROMUALDO GRASSESCHI
 Liqueurs e vini fini - Nazionali e stranieri.
 Cucina familiare
 R. FORMOSA, 6 A - S. Paulo

DIFONDETE "LA DIFESA"

POÇOS DE CALDAS
 (Altitude 1.200 metros)
"A SUÍSSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
 Aberto todo o anno
 Entre os outros, o mais moderno e preferido das famílias
 Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
 PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE SCARRONE
 RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 - TEL. VILLA 1064
 RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo il sistema di una

MODERNA COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza.
 Gli utili risultanti da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis.
 Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci.
 Gli operai retrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas
 Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema
 Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material
 Serviço garantido e a preços modicos
 Accetia-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
 Rua do Lavapés n.º 193 - São Paulo - Telephone 2-3477

BAR E RECREIO VERGANI

de LEONARDO VERGANI
 Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. - Vinhos finos, etc.
 Bonde n.º 2 - Telephone 163 - SANTOS - S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana

DE PRIMO BATTISTONI
 Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
 TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS
 RUA ANHANGABAIHU' N.º 19 - S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
 Caixa Postal: 3174 - São Paulo
 Venda de terrenos a prestação: piccole quote mensili, senza anticipi.
 Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Proximamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos - Casa de molhados finos de primeira ordem.
 LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B - S. PAULO
 Concertos todas as noites - Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
 RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
 Telefono: 9-2319 - San Paulo

AVIARIO CLAUDINA

PROPRIETARIO:
 Rag. ROMOLO BERE'
 UOVA & POLLI DI RAZZA
 Stabimento in Guarulhos
 Rua N. S. Mãe dos Homens
 ESCRITORIO:
 Rua Campos Salles, 26 (Sob.)
 S. PAULO

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por
ILARIO ROMANESE

DR. ANDRÉA DO

Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. - Escritorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).
 Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti

Panetteria, Confeiteria e Botiglieria. - Ottimo Servizio
 Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
 (Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"

Vinho Niagara, Malvasia e Uvo Isabella.
 Productos de 1.ª qualidade
JOSE BIANUCCI
 Poços de Caldas - Minas

POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL

L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

Oreste Formigoni
 Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERRER
 Candido Rodrigues - Estado de São Paulo

ALFAIATARIA

FATTORI AMABILE
 Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade - Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103
 ARARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDAD IERMAOS CEVENINI

Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral.

SAN PAULO

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE

FRATELLI SCAVONE
 R. Barão de Jaguará, 246-A
 S. PAULO

PREMADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

DE FRANCISCO RIZZARO & Filhos
 Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos - Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA QUAYCURÓS, 355
 Tel. 5 - 5410
 S. PAULO

ABBONATEVI A "LA DIFESA"

"A BOTANICA"
IRMAOS CERUTTI Lda.
 Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A
 (MERCADO)
 Telephone 2-4885 - S. PAULO

TINTURARIA ARTISTICA

F. MEROLA & FILHOS
 ESPECIALIDADE NO RAMO -
 Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 - Telephone: 4-5492 - S. Paulo
SÃO PAULO

Abbonati de "LA DIFESA"

Fate il vostro dovere! Pagate l'abbonamento.

Dr. Domingos G. Chaves

ADVOCADO
 Escritorio: R. Libero Badaró, 119
 2.º andar - Sala 6

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para industrias e casas commerciaes
 Folhetos, revistas, etc.
 - A. CHIODI -
 Accetia encomendas de clichés e carimbos de borracha
 - Preços e preços modicos -
RUA MILLER N.º 94
 (Proximo á Rua Oriente)
SÃO PAULO

Dr. Gudulo Bornacina

AVVOCATO
 Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8
SAN PAULO